

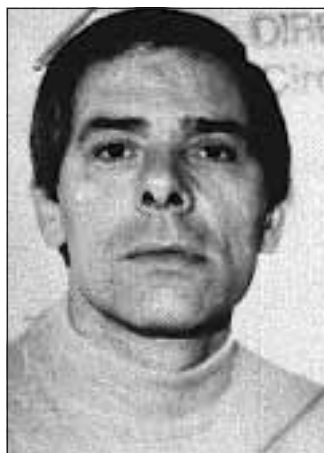
Prescrizione per il boss Torna libero Mazzarella

Il capo clan di Santa Lucia uscito per decorrenza della custodia cautelare. Magistrati infuriati: «Processo penale troppo lento»

di Massimiliano Amato / Napoli

AUTOGOL Una settimana fa era finito in manette uno dei rampolli più promettenti, Francesco Mazzarella, 26 anni e un curriculum di tutto rispetto. Ma ieri la famiglia criminale che gestisce le attività illecite in molti quartieri di Napoli ha inopinatamente pareggiato i

conti. Grazie a un clamoroso autogol della Giustizia che ha mandato su tutte le furie i vertici della procura distrettuale antimafia. Per un luogotenente catturato, un pericoloso boss che torna in circolazione: a Napoli lo Stato ha la sindrome di Penelope, disfa in poco tempo quanto è riuscito a costruire in anni di pazienti indagini. A capitalizzare questa sconcertante schizofrenia, un pezzo da novanta della mala cittadina, Ciro Mazzarella, 60 anni, zio di Francesco e capo indiscusso della camorra di Santa Lucia, formalmente rimesso in libertà da una ordinanza della VII sezione penale della Corte d'Appello. Per evi-



Il boss Ciro Mazzarella Foto Ansa

Una settimana fa era finito in manette il rampollo Francesco. Così si vanifica la lotta alla criminalità

tare che il boss lasci il carcere di Parma in cui è ristretto, i magistrati della Dda hanno fatto scattare a suo carico un'incriminazione per associazione camorristica, innescando una corsa contro il tempo dall'esito incerto. La decisione dei giudici di secondo grado è, infatti, immediatamente esecutiva. Ciro Mazzarella, finora sempre assolto dal reato di associazione mafiosa, è fuori per decorrenza dei termini della custodia cautelare nonostante abbia riportato due condanne, una a quattro anni e mezzo, l'altra a sei anni e mezzo di reclusione. Appigliandosi a un cavillo, il suo difensore è riuscito ad ottenere dai giudici una "sospensiva" del secondo verdetto, non ancora passato in giudicato. La Corte d'Appello ha sentenziato che il padrino, arrestato in Spagna quattro anni e mezzo fa, avendo scontato la prima condanna era in carcerazione preventiva per la seconda. Processato e condannato a sei anni e mezzo per contrabbando (nonostante il Pm avesse richiesto diciotto anni di reclusione), attendeva nel carcere emiliano il terzo grado di giudizio. Al suo avvocato è bastato chiedere la "retrodatazione" della detenzione per farlo rimettere in libertà. Innegabile il nesso tra

la clamorosa scarcerazione e la lentezza con cui lo Stato regola i suoi conti con la malavita. Conseguentemente vibrante la denuncia del procuratore antimafia Franco Roberti: "Non voglio dare colpe a nessuno, non so se ce ne sono in particolare. So che, purtroppo, il processo penale è troppo lento. Non è più rispettato il principio costituzionale della durata ragionevole dei processi".

IL CASO

È il terzo scarcerato per intoppi burocratici

È l'annus horribilis della Giustizia napoletana. Quella di Ciro Mazzarella è, infatti, la terza scarcerazione eccellente dall'inizio dell'anno. In tutti e tre i casi si è trattato di "cortocircuiti" della macchina giudiziaria che hanno vanificato il lavoro svolto da magistrati e forze dell'ordine nel contrasto alla criminalità organizzata. A metà aprile era tornato libero in Spagna, dove era stato catturato pochi mesi prima, Raffaele Amato, 41 anni, considerato il leader dei cosiddetti "scissionisti" del clan Di Lauro a Scampia. Amato esce perché i giu-



Francesco Mazzarella, nipote di Ciro e capo dell'omonimo clan, arrestato a Napoli nei giorni scorsi Foto Ciro Fusco/Ansa

Ciro Mazzarella è considerato il re delle "bionde". Tanto abile quanto spregiudicato nel reinvestimento in attività legali dei profitti illecitamente accumulati, è il patriarca di una

famiglia criminale con ramificazioni in tutte le zone della città. Il fratello Vincenzo, detenuto, ha rimpiazzato con la sua banda il clan Giuliano a Forcella; un altro fratello, Gen-

naro, pure lui in carcere, è considerato il ras del rione Mercato - Case Nuove. E un cugino, Roberto, latitante, controlla la zona di San Giovanni a Teduccio.

BREVI

Immigrazione

Accordo fra il Cnel e la società Dante Alighieri per insegnare l'italiano agli immigrati

Accordo fra il Cnel e la Società Dante Alighieri per favorire l'insegnamento della lingua italiana agli immigrati. «Si parla molto di multiculturalità e di fenomeni interculturali, ma meno in senso stretto della lingua, che è il punto fermo della nostra identità». Così Giuseppe De Rita, segretario Generale del Censis, concludendo la tavola rotonda: «Formare nei Paesi d'origine per integrare in Italia. Le nuove sfide della Dante Alighieri».

Editoria

Sciopero al «Sole 24 ore»
Il quotidiano oggi non è in edicola

Il Sole 24 ore oggi non è in edicola per uno sciopero dei giornalisti. «L'azienda Sole 24 Ore - si legge nella nota del Cdr - ha unilateralmente deciso di far gravare solo sui giornalisti i maggiori oneri derivanti dalla nuova disciplina sui fringe benefit».



Salone Internazionale dell'Automobile

Bologna 7-17 Dicembre 2006

